

I misteri della Pasqua

1. Gesù risorto appare alle donne Lc 24,1-9

“ Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell' uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.”

Il masso e le guardie. Come faranno le donne a entrare? Sono esseri deboli, portano unguenti e aromi per imbalsamare il corpo. Non sono forti. Però sono lì, lo seguono dalla Galilea perché Lui le conosce. Nessuno le conosce come Lui, le conosce meglio di loro stesse.

Donne chi cercate? Cercavano ancora, mentre gli altri chissà dov'erano. C'è un legame misterioso tra loro e i pastori, tra i primi a vedere Cristo appena nato e le prime a vedere Gesù Cristo Risorto. Persone semplici, che compaiono all'inizio e alla fine di questa storia, della Storia.

Cristo Risorto, magari non lo riconoscono subito con quelle vesti sgargianti, magari sono spaventate dagli angeli, magari scappano a chiedere aiuto. Ma sono le prime, sono lì. Dopo non rivendicheranno nulla, spariranno nella scia degli Apostoli, vivranno nella loro ombra come Maria che serbava «queste cose custodendole nel suo cuore». Seguiranno gli altri, come quando seguivano Cristo. In silenzio.

2. Gesù aspetta i discepoli sulle rive del lago Gv 21, 1-19

“Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma

quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

È troppo facile affermare: Ti amo. Può essere una dichiarazione fatua, può essere anche una dichiarazione sincera, ma che nasce dall'entusiasmo e dalla presunzione di sé. Pietro, al quale Gesù riserva un ruolo che richiede soprattutto un grande amore e una grande fedeltà, si era speso troppo facilmente a questo proposito, giurando una fedeltà e un amore che alla prova dei fatti si sono dimostrati fragili ed incerti.

La missione della testimonianza non è però qualcosa che ci richiama ad un passato lontano; essa è la vocazione d'ogni cristiano. Egli dovrebbe essere "segno visibile", mediante la sua vita, della parola in cui crede. Così Giovanni ha terminato la sua opera ma il vangelo rimane sempre aperto, spetta a tutti noi, a cui Gesù ha donato il suo Spirito e a cui ha assicurato che avrebbe potuto compiere "opere anche più grandi delle sue" (Gv 14,12) di scoprire la perenne novità della Parola.

3. Gesù e l'apostolo Tommaso Gv 20, 19-29

“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”. Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli.”

I discepoli si erano chiusi, rintanati, nascosti, per timore. Avevano paura. Gesù entra nella loro paura, nella loro chiusura e dice: "Pace a voi". Basta soffrire, basta tristezza, basta straziare il cuore. È lui la Pace. E mostra le mani e il fianco. Mostra le ferite sul suo corpo glorioso.

Perché ci sono ancora le ferite, se è risorto, se è tornato in vita? Perché non si sono rimarginate, cancellate? Perché rappresentano la passione e la morte, e senza morte non c'è resurrezione. Perché in quelle ferite, in quelle piaghe, c'è tutto il nostro dolore, che è diventato parte di quel corpo glorioso. Ci siamo noi in quelle ferite.

Solo il Figlio di Dio poteva prendere nelle sue piaghe, tutto il nostro male, tutto il nostro dolore più profondo, che ci ha bucato e squarciato il cuore. Ora ce le mostra e ci mette in relazione con loro. In quel corpo glorificato sono accolte, risanate, trasformate. In quel corpo le ferite hanno un senso e partecipano della resurrezione. Sono quelle ferite che ce lo fanno riconoscere.

4. Gesù e i discepoli di Emmaus Lc 24,13-35

“In quel medesimo giorno, due dei discepoli si trovavano in cammino verso un villaggio, detto Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme, e discorrevano fra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che discorsi sono questi che vi scambiate l' un l' altro, cammin facendo?». Si fermarono, tristi.

Uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così straniero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Il caso di Gesù, il Nazareno, che era

un profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i gran sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per essere condannato a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui quello che avrebbe liberato Israele. Ma siamo già al terzo giorno da quando sono accaduti questi fatti. Tuttavia alcune donne tra noi ci hanno sconvolti. Esse si sono recate di buon mattino al sepolcro, ma non hanno trovato il suo corpo. Sono tornate a dirci di aver avuto una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne, ma lui non l' hanno visto».

Allora egli disse loro: «O stolti e tardi di cuore a credere a quello che hanno detto i profeti! Non doveva forse il Cristo patire tutto questo ed entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece finta di proseguire. Ma essi lo costrinsero a fermarsi, dicendo: «Resta con noi, perché si fa sera ed il sole ormai tramonta». Egli entrò per rimanere con loro. Or avvenne che mentre si trovava a tavola con loro prese il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo distribuì loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli disparve ai loro sguardi. Si dissero allora l' un l' altro: «Non ardeva forse il nostro cuore quando egli, lungo la via, ci parlava e ci spiegava le Scritture?». Quindi si alzarono e ritornarono subito a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici riuniti e quelli che erano con loro. Costoro dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». Ed essi raccontarono ciò che era accaduto lungo il cammino e come l' avevano riconosciuto allo spezzare del pane.”

È l'oggi di Dio che entra nel nostro vivere quotidiano. Due di loro. Come sempre ricordiamo l'importanza dell'essere inviati a due a due, ma in questo caso i due non vanno ad annunciare ma, volgendo le spalle a Gerusalemme se ne vanno tristi, fanno un cammino inverso a quello di Gesù. Dalla gioia dell'incontro con Cristo, alla desolazione alla tristezza dell'essere soli. Soli ma in cammino. Sì, perché l'uomo è un viandante in cerca di senso. L'uomo porta dentro sé il desiderio di scoprire, di realizzare i desideri di vita. Mentre continuano a camminare e a parlare Gesù avvicinosi, camminava con loro. Il Signore si fa presente, si fa compagno di viaggio lungo i nostri percorsi, è presente nel nostro buio. Erano talmente accecati dal loro dolore e dal malumore che non riconobbero Gesù. La paura e la tristezza diventano con un velo che offusca e non rende lo sguardo puro. Ma Gesù è paziente, aspetta, parla per far rientrare quella parola per spezzare ogni paura.

La sua presenza è garanzia della nostra vita, resterà con noi fino alla fine del mondo. Nel prendere il pane gli occhi dei discepoli si aprirono e lo riconobbero. Il riconoscimento avviene dopo la parola, nel dono del pane. Il pane realizza la parola: questo è il dono dell'eucarestia lasciato a noi. Il cuore arde perché la parola del Signore vivifica, ravviva, libera e spezza ogni schiavitù. Questo vangelo ci aiuta a discernere il passaggio del Signore nella nostra vita, Lui è presente e dimora con noi. Dalla desolazione si passa alla consolazione, alla gioia. La fede è questo rapporto personale che si alimenta nell'incontro quotidiano e assiduo della Parola e del pane.

5. Gesù appare a sua madre.

Molti si chiedono sorpresi perché mai il Vangelo non ci riporti alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto. Io una risposta ce l'avrei: perché non c'era bisogno!

Non c'era bisogno, cioè, che Gesù apparisse a Maria, perché lei, l'unica fu presente alla Risurrezione. Come fu presente, l'unica, al momento dell'incarnazione del Verbo. Come fu presente, l'unica, all'uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. E divenne la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo. Così dovette essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro “nel quale nessuno era stato ancora depresso”. E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio. Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione.

Del resto, se il legame di Maria con Gesù fu così stretto che ne ha condiviso tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la Risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio. Sarebbe l'unica assenza: e resterebbe, per di più, un'assenza stranamente ingiustificata.

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell'alba. Non attendere che le donne vengano con gli unguenti. Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta.

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera. Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

A dispetto della mancanza di lavoro, di case, di pane, confortaci col vino nuovo della gioia e con gli azzimi pasquali della solidarietà.

Donaci un po' di pace. Liberaci dal bacio della vigliaccheria. Preservaci dall'egoismo.

E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.

don Tonino Bello

LITANIE A MARIA MADRE DELLA CHIESA

Ispirate dalla Costituzione Conciliare "Lumen Gentium"

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Santa Maria	prega per noi
Santa Madre di Dio	
Santa Vergine delle vergini	
Madre Vergine del Verbo della vita	
Madre dell'Emmanuele	
Madre del Divino Redentore	
Madre del Signore e Salvatore	
Madre di Cristo	
Madre del Figlio di Dio	
Madre nostra nell'ordine della grazia	
Madre dei viventi	
Madre degli uomini	
Madre dei fedeli	
Madre dei cristiani	
Figlia prediletta dell'eterno Padre	
Tempio dello Spirito Santo	
Compagna generosa del Salvatore	
Figlia di Adamo	
Eccelsa Figlia di Sion	
Umile serva del Signore	

Immagine e inizio della Chiesa

Novella Eva

Vergine beata

Vergine immacolata

Piena di grazia

Regina dell'universo

Nostra Avvocata

Nostra Ausiliatrice

Nostra Soccorritrice

Nostra Mediatrice

Segno di speranza e di consolazione

Tu che hai donato la vita al mondo

Tu che hai sofferto col Figlio morente sulla Croce

Tu che con gli Apostoli hai implorato il dono dello Spirito

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

